



UNA CASA DI FAMIGLIA

SERVIZIO E TESTO DI MARGHERITA DALLAI / FOTO DI DARIO FUSARO

A FIRENZE, NEL QUARTIERE DI SAN FREDIANO, L'APPARTAMENTO DI FILIPPO MAZZEI, LUMINOSO E ORIGINALE, RIPORTATO AGLI ANTICHI SPLENDORI DAL RECUPERO ATTENTO DI AGNESE MAZZEI



N

Nel quartiere di San Frediano Firenze mantiene il suo carattere più vero: artigiani, vecchie botteghe, si mischiano a palazzi, chiese e giardini nascosti. È qui che si trova l'appartamento di Filippo Mazzei, luminoso e pieno di charme. Apparteneva alla zia di Filippo, Fioretta Mazzei, allieva di La Pira, e ospitava l'associazione Casa Famiglia, da lei fondata. “Ne sono venuto in possesso in maniera singolare. Mia zia mi diceva sempre che un giorno io avrei vissuto, felicemente, nel suo appartamento”, racconta Filippo. “Io, scherzando, le ripetevo che doveva organizzare perché accadesse. E lei, sorridendo, rispondeva che non poteva, avrebbe lasciato tutto alla Madonnina del Grappa”. C'era una clausola nel testamento di Fioretta che obbligava La Madonnina del Grappa a continuare Casa Famiglia, l'attività benefica per le madri in difficoltà; in caso contrario avrebbe dovuto vendere a un Mazzei. Dopo la scomparsa di Fioretta, la storia ha preso la piega che lei desiderava. Per la Madonnina del Grappa era complicato portare avanti il progetto benefico di Fioretta. Nel frattempo con Filippo, che si era separato e viveva in un appartamento da scapolo, era andato a vivere Giovanni, il figlio adolescente. “Avevo bisogno di una casa più grande. Mi tornarono in mente le parole di mia zia e consultai la Madonnina del Grappa. In breve tempo trovammo l'accordo e affidai i lavori di ristrutturazione a mia sorella Agnese”, continua. Palazzo Mazzei apparteneva al pittore francese Francois-Xavier Fabre, amico di Vittorio Alfieri e della duchessa d'Albany, ritratti più volte durante il soggiorno fiorentino. I Mazzei lo comprarono intorno al 1820. Continua Filippo: “Le pareti erano ricoperte di un bianco monacale. Pensando al soggiorno di Fabre, e anche a quello che normalmente succede nei passaggi di proprietà, i nuovi proprietari cancellano ogni memoria dei precedenti, abbiamo passato intere settimane, io e mia sorella Camilla, a cercare i suoi affreschi. Senza successo. Come premio di consolazione, abbiamo trovato i portali affrescati”. Lo spazio, frazionato in tre appartamenti, aveva perso qualsiasi legame con la dimensione originaria degli ambienti. “Tante piccole stanze, corridoi, disimpegni, spesso bui, una specie di labirinto”, racconta Agnese Mazzei. “È bastato recuperare le vecchie planimetrie per ritrovare il baricentro e l'anima degli spazi, disposti, da una parte, lungo un'infilata luminosa, un susseguirsi di stanze che danno sulla facciata del palazzo, dall'altra, intorno a una corte interna”. Un restauro ben fatto, che ha restituito agli ambienti storia e atmosfera. L'appartamento, pensato per padre e figlio, ha un taglio maschile, addolcito negli ultimi anni dalla presenza di Lucrezia Orlando, fidanzata di Filippo. ■





Nelle pagine precedenti, a pag. 52-53, il Torrino, dagli interni affrescati, era lo studio di pittura di Fabre. A destra, uno scorcio del terrazzo. Nelle pagine successive, a sinistra, sotto la applique anni 50, una seduta Biedermeier ricoperta in rafia nera. A destra, sopra la bella scrivania 700 un busto di Marcantonio acquistato da un rigattiere a Siena.

In queste pagine, a sinistra, il corridoio e, sullo sfondo, l'ingresso dell'appartamento. Agnese Mazzei, architetto e sorella del proprietario, ne ha curato la ristrutturazione e ha costruito intorno alla corte uno snodo che collega tutti gli ambienti. L'applique a forma di cornucopia è di Ugolini, bronzista fiorentino. Pagina a destra, uno scorcio del salottino.





NEGLI INTERNI, LUMINOSI E BEN TAGLIATI, LA
LUCE ENTRA COPIOSA DALLE GRANDI FINESTRE
E CAMBIA A SECONDA DELLE ORE DEL GIORNO

INTERIORS





Pagina a sinistra, un angolo del salotto. In primo piano, il coffee table con i libri impilati sopra e sotto il tavolino. Le due poltrone sono ricoperte di lino bianco. La sala da pranzo, che si intravede sullo sfondo, è intima e raccolta.

Foto a sinistra e in alto, la bella tavola apparecchiata si trova in fondo alla lunga infilata di stanze: servizio con lo stemma di famiglia (ceramiche d'Este), tovaglia in lino bianco, candelabri e posate d'argento. La fotografia appesa alla parete è di Luca di Martino.



TOVAGLIA CANDIDA, BOUQUET DALLE SFUMATURE
MORBIDE E ACCESE, SEDIE RIVESTITE DI UN ROSSO
LUMINOSO E UN ELEGANTE VERDE LORENA ALLE PARETI

INTERIORS





PAGINA A SINISTRA, IN SENSO ORARIO, ALCUNI PARTICOLARI: STAMPE D'EPOCA, SCORCIO DEL SALOTTINO, DELLE FINESTRE OTTAGONALI DISEGNATE DA AGNESE MAZZEI E DI UN DETTAGLIO DEL DECORO 700 VENUTO ALLA LUCE DURANTE I LAVORI. QUI SOTTO, IL CORRIDOIO CHE PORTA ALLA ZONA NOTTE.





La cucina, luminosa, è stata ricavata da un disimpegno angusto e buio. Con un taglio fortunato, Agnese Mazzei ha realizzato uno spazio arioso e funzionale, mirabilmente collegato alle altre aree della casa. Agnese ama mettere in relazione gli ambienti lasciandone intravedere dei particolari, senza violare la discrezione spaziale o visiva.

Disegnata da Agnese e realizzata da artigiani locali, la cucina si apre sul cortile. La cappa è nascosta all'interno della mensola su cui poggiano le bottiglie di vino; il banco (foto a sinistra) separa la cucina dalla zona servizio. La bella porta adiacente alle scale che portano al terrazzo è stata disegnata da Agnese.



LA SCRIVANIA DEL
PADRONE DI CASA COPERTA
DALLE CARTE DI LAVORO.
IL DISORDINE, APPARENTE,
È IN REALTÀ BEN ORDINATO.
IL PAVIMENTO ANNI 60
CHE NON AVEVA IL MINIMO
CHARME È STATO DIPINTO
CON UNO STUCCO DI COLOR
MARRON GLACÉ DALLA DITTA
TARTARONE DI NAPOLI.





La stanza da letto del padrone di casa con camino e specchiera d'epoca. La testata del letto, tappezzata in velluto, è stata disegnata da Agnese Mazzei. Un particolare della vasca-doccia in marmo rosso Laguna del bagno padronale.

Pagina a destra, foto in alto, la camera del figlio, con il letto a baldacchino in ferro battuto disegnato dall'architetto. Sotto, un dettaglio di una porta con la maniglia a forma a ventaglio. Accanto, un quadro di famiglia raffigurante un cardinale.



ANTENNE



FOTO DI GABRIELE BECATTINI



FOTO DI NICOLETTA GUCCI

RECUPERO DI CHARME

È stato un progetto impegnativo e ben riuscito. Lavorare per i propri familiari, mette in moto, inevitabilmente, sentimenti e affetti. Forse anche per questo le soluzioni trovate da Agnese Mazzei per la casa fiorentina sono state particolarmente felici. Una per tutte, l'aver utilizzato gli spazi intorno alla corte come perno intorno al quale si snodano tutti i collegamenti della casa. Anche la cucina, ricavata da un disimpegno di passaggio, buio e triste, fa parte di questo circuito. Bella e funzionale, comunica con le varie stanze e con il terrazzo dove, per gran parte dell'anno, si mangia all'aperto. Deciso il taglio degli spazi, il resto è venuto di conseguenza. "Per i colori delle pareti ho lavorato con tonalità tenui e un po' polverose che ben giocavano con la luce, copiosa, che entrava dalle finestre; per il pavimento, dipinto, dove il cotto era moderno, con uno stucco color marron glacé, qualche ritocco di maquillage. Per l'arredo, con grande semplicità ho disposto negli interni gli oggetti di vita di mio fratello e fatto qualche acquisto un po' osé, come le applique anni 50 in vetro e i panchetti Biedermeier". Lo studio di Agnese Mazzei è specializzato nel restauro di palazzi storico artistici e si occupa di ristrutturazioni, in Italia e all'estero, degli edifici in toto, dalla progettazione alla decorazione degli interni, "ritagliando l'intervento su misura", a seconda del luogo, della personalità dell'edificio e dell'esigenze della committenza. Attenta alle tecniche e ai materiali tradizionali, Agnese lavora con un team di bravi artigiani per preservare la storia e l'anima dei luoghi. (instagramstudiomazzeiarchitetti; agnesemazzei.it)